

Prossimo passo è il confronto con il Parlamento UE

Il Consiglio UE detta la linea sull'Ocm

Via libera alla posizione negoziale degli Stati membri sulla riforma dell'Ocm. Confermato il ruolo centrale di ortofrutta, vino e apicoltura, mentre l'olivicoltura è a rischio

Ermanno Comegna

Il 19 ottobre scorso il Consiglio dell'Unione europea ha definito la propria posizione politica con la quale inizierà i negoziati con il Parlamento per la revisione dell'Organizzazione comune dei mercati della Pac (Ocm unica), nella quale sono contenuti gli strumenti che sovrintendono al funzionamento e alla regolazione dei diversi settori produttivi agricoli.

Per quanto riguarda gli interessi italiani, **il documento assume una particolare importanza perché indica quale potrebbe essere il destino degli interventi settoriali per ortofrutta, vitivinicolo, olio di oliva e olive da tavola, apicoltura e patate**, nonché per altri eventuali comparti da aggiungere alla lista.

Il processo è in una fase sensibile perché, dopo la proposta iniziale della Commissione europea di riforma della Pac per il 2028-2034 e le sensibilità politiche espresse dal Consiglio dell'Unione europea, con il mandato parziale di negoziazione si attende il parere del Parlamento europeo per poi iniziare i triloghi.



PROGRAMMI PER LE SCUOLE E RISERVE DI CRISI

La proposta di regolamento in discussione contiene anche altri argomenti come il programma destinato alle scuole (distribuzione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari), con interventi di sensibilizzazione per migliorare le abitudini alimentari di bambini e giovani; la parziale revisione delle regole sull'intervento pubblico (ritiro dal mercato e ammasso privato); **le azioni per sostenere il settore delle colture proteiche**, per le quali l'Unione europea soffre di una strutturale di-

La posizione del Consiglio UE in tre punti

- Ortofrutta, apicoltura e vino restano prioritari
- Più autonomia nella scelta dei settori da sostenere
- Le nuove regole potrebbero penalizzare olio e olive da tavola

pendenza; **le regole sulla produzione e commercializzazione della canapa e dei prodotti derivati**; l'iniziativa per la sicurezza degli approvvigionamenti nelle situazioni di emergenza e di crisi gravi, con la costituzione di riserve di prodotti agricoli.

INTERVENTI SETTORIALI E RUOLO DEGLI STATI MEMBRI

Per quanto riguarda l'importante capitolo degli **interventi settoriali**, il Consiglio prevede l'obbligatoria applicazione da parte degli Stati membri per l'apicoltura, l'ortofrutta e per il vino.

Per quest'ultimo settore è possibile evitare l'attuazione obbligatoria, ma le Autorità nazionali sono tenute a giustificare il perché di una scelta di questo tipo. Per tutti gli altri comparti, compresi quelli che oggi in Italia beneficiano di una specifica politica di sostegno come **l'olio di oliva e le patate**, la decisione è rimessa ai singoli Stati membri.

La scelta degli interventi da finanziare per ogni specifico settore è rimessa alle Autorità nazionali, che hanno a disposizione un elenco di oltre 20 tipologie di operazioni che vanno dalla gestione del rischio agli investimenti, alla promozione, alla sostenibilità ambientale, all'innovazione e alle misure per la regolazione del mercato (ad esempio l'estirpazione dei vigneti e il ritiro dal mercato per la distribuzione gratuita).

OP, FONDI DI ESERCIZIO E NODI PER L'OLIVICOLTURA

Le Organizzazioni di produttori e le loro associazioni sono le uniche beneficiarie del sostegno pubblico per la maggior parte dei settori produttivi (cereali, zootecnia, ortofrutta, colture proteiche, olivicoltura).

Tali strutture sono tenute a definire un programma operativo della durata da 3 a 7 anni e a costituire un fondo di esercizio finanziato in parti uguali dal sostegno pubblico (somma dell'assistenza finanziaria dell'UE e del contributo nazionale) e dall'apporto dei privati (ri-

sorse mobilitate dagli agricoltori e dalle Op). La proposta della Commissione europea prevede la partecipazione dei privati senza però stabilire un'aliquota percentuale di riferimento.

I programmi operativi ricevono un sostegno pubblico (somma tra risorse UE e nazionali) limitato al 4,1% del valore della produzione commercializzata, che sale al 4,5% in caso di associazioni di Op e al 5% per i programmi transnazionali.

L'aliquota massima di sostegno riconosciuto all'operatore finale che attua i singoli interventi (l'agricoltore o la stessa Op) è stata fissata dalla Commissione europea al 75% nella proposta iniziale, ma tale aspetto è oggetto di valutazione da parte del Consiglio dell'Unione europea ed è una delle materie da decidere nell'ambito del pacchetto negoziale sul bilancio 2028-2034, sotto l'egida dei capi di Stato e di Governo.

I parametri di riferimento individuati dalla posizione negoziale del Consiglio per l'operatività delle Organizzazioni di produttori sono gli stessi oggi vigenti per l'ortofrutta, con l'unica eccezione rappresentata dall'obbligo del cofinanziamento nazionale (non previsto nella Pac 2023-2027). **Il combinato disposto delle regole prospettate nella posizione negoziale del Consiglio è tale da rendere problematica la possibilità di continuare a finanziare il settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola,** la cui caratteristica è di avere, a oggi, un basso valore della produzione commercializzata.

Per il settore del vino e per l'apicoltura i beneficiari possono essere sia le Organizzazioni di produttori e le loro aggregazioni, sia i singoli operatori economici. La scelta è affidata alla discrezionalità delle Autorità nazionali. Pertanto, in base a quanto concordato dai ministri agricoli, **l'Italia può continuare ad attuare l'intervento settoriale vitivinicolo così come è stato fatto negli ultimi anni.**

Ermanno Comegna

Riserva di crisi per il caro fertilizzanti: via alle domande

Con le istruzioni operative n. 89/2026 del 19 ottobre (circolare n. 85179), **l'organismo pagatore Agea ha fissato le modalità per la presentazione delle domande e per l'erogazione del sostegno eccezionale a compensazione parziale dell'aumento dei costi dei fertilizzanti** a carico degli agricoltori, dopo la crisi bellica in Medio Oriente. Il regime di aiuto è stato istituito utilizzando i fondi della riserva di crisi europea con il regolamento comunitario 2026/1894, che ha stanziato 45,6 milioni di euro per l'Italia. Il decreto del 15 settembre 2026 n. 471903 ha integrato con 91,2 milioni di euro di fondi nazionali la dotazione disponibile, portando il totale complessivo delle risorse a 136,8 milioni di euro.

Con la circolare Agea n. 79215 del 1° ottobre 2026 sono stati fissati gli importi unitari per ettaro da riconoscere alle 9 colture ammesse a contributo: cereali compreso il riso ed eccetto il mais, mais da granella, mais da insilato, altri seminativi a foraggiere non leguminose (ad esempio avena, festuca, loietto, segala, orzo, sorgo, ecc.), barbabietola da zucchero, girasole, colza e ravizzone, olivo e nocciolo.

DOMANDE ENTRO IL 20 NOVEMBRE

Con l'ultima circolare del 19 ottobre, Agea ha stabilito che le domande precompilate e disponibili sul portale Sian per ciascun agricoltore potenzialmente beneficiario **devono essere presentate non oltre il 20 novembre prossimo.**

Nel concreto l'agricoltore consulta il proprio Caa di riferimento, verifica e completa il modulo precompilato disponibile sul Sian e attiva le procedure per l'invio dell'istanza e per il rilascio della do-

manda, che sarà oggetto di istruttoria e di controllo da parte di Agea.

Le verifiche sono eseguite sulla base degli esiti derivanti dal sistema di monitoraggio delle superfici (Ams), dove si accertano gli appezzamenti interessati, le colture presenti e si determina la superficie per la quale può essere corrisposto l'aiuto di emergenza. Gli organismi pagatori sono tenuti a comunicare costantemente gli esiti delle istanze di riesame lavorate, rispettando precise scadenze, con la prima trasmissione da eseguire 5 giorni dopo la pubblicazione delle istruzioni operative e l'ultima entro il 7 maggio del prossimo anno.

ITER DI LIQUIDAZIONE E SCADENZE DEI PAGAMENTI

Agea comunica all'agricoltore la decisione di concedere l'aiuto, specificando l'importo effettivamente spettante. In alternativa, qualora non siano soddisfatti i requisiti previsti, Agea comunica il diniego, specificando i motivi ostativi alla concessione dell'aiuto.

L'intera procedura segue un iter piuttosto rapido, in modo da rispettare le scadenze fissate nel regolamento comunitario per l'erogazione del sostegno pubblico a favore dei beneficiari. Lo stanziamento messo a disposizione dall'UE va utilizzato entro il 28 febbraio 2027, mentre per il contributo nazionale c'è tempo fino al 31 maggio successivo. Le istruzioni operative Agea del 19 ottobre contengono anche degli allegati, tra i quali si segnala quello contenente la tipologia di uso del suolo per la quale può essere corrisposto il sostegno di emergenza. In particolare, sono elencate tutte le specie di altri seminativi a foraggiere non leguminose e la lista delle colture cerealicole diverse dal mais ammesse al regime di aiuto. **S.Tu.**



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.